

VITICOLTURA D'AVANGUARDIA PER PRODUZIONI ENOLOGICHE DI QUALITÀ

La vite si adatta facilmente alle più disparate condizioni ambientali, ma soltanto un'attenta valutazione e successiva combinazione tra i fattori climatici, pedologici e la scelta del vitigno (e dal relativo portinnesto) può portare al conseguimento di produzioni di qualità.

Individuata la zona ove si intende impiantare il nuovo vigneto, diventa importante la presenza dell'Agronomo nel valutare condizioni climatiche quali latitudine, esposizione, illuminazione, temperatura, piovosità, presenza di vento, ecc. e condizioni agro- pedologiche quali struttura del terreno, tessitura, profondità, umidità, presenza di calcare, ecc. al fine di procedere alle opportune scelte per il futuro impianto.

Una prima scelta riguarda il vitigno, che deve essere compreso nell'elenco delle varietà "raccomandate" o almeno "autorizzate" dalla Provincia e che comunque non può prescindere dalla destinazione dell'uva prodotta, ovvero dalle esigenze della struttura incaricata della lavorazione ed eventuale commercializzazione del vino ottenuto.

Di seguito si procede alla scelta del relativo portinnesto, diretta conseguenza della valutazione dei fattori accennati precedentemente ed, anche in questo caso, fra quelli elencati dalla Provincia; si possono così prenotare le barbatelle innestate, compilare le richieste amministrative previste dalla vigente Legge in materia di impianti di vigneto: acquisto di quote oppure reimpianti e domande di eventuale contributo previsto dal Reg. CEE 1493/99 in tema di riconversione e ristrutturazione vigneti.

L'Agronomo può poi intervenire nella determinazione delle prime operazioni colturali: definizione del sistema di drenaggio, prelievo ed analisi di campioni di terreno per la concimazione di pre-impianto, scelta fra lavorazione profonda sottoforma di scasso, oppure, secondo la tendenza attuale, ripuntatura profonda e successiva aratura superficiale per non sconvolgere lo strato biologicamente attivo; ripetute estirpature, nei casi di reimpianti, consentono di asportare vecchie radici e di ridurre quindi il rischio di futuri marciumi radicali.

Altra fase importantissima in cui le conoscenze e l'esperienza dell'Agronomo possono avere un peso determinante sono la scelta della forma d'allevamento e della densità d'impianto: in un ambiente ove si manifesta un eccesso di vigoria, la forma di allevamento deve puntare a contenerla, consentendo un'equa distribuzione nello spazio delle gemme, che permetta di non eccedere nelle produzioni e contemporaneamente di esprimere la potenzialità produttiva finalizzata all'ottenimento di uva di qualità.

A completamento delle operazioni d'impianto si deve scegliere, fra i diversi materiali a disposizione, la palificazione più idonea, il tipo e diametro dei fili di sostegno e procedere ad un'adequata posa delle barbatelle.

Durante la vita produttiva del vigneto la presenza dell'Agronomo può essere valorizzata sottoforma di consulenza o assistenza tecnica per le operazioni di :

- Fertilizzazione in base alle diverse condizioni del suolo ed alla produttività dell'impianto, suffragate naturalmente da adeguate analisi del terreno e diagnostica fogliare;
- Potatura secca in funzione del tipo di vitigno, di impianto e di livello produttivo;
- Potatura verde per garantire il giusto equilibrio vegeto-produttivo e nelle forme di spallatura, pettinatura e cimatura da eseguirsi all'epoca ideale;
- Gestione del suolo nei riguardi della lavorazione oppure inerbimento parziali o totali, scelta delle essenze per i miscugli da cotico erboso e del principio attivo per l'eventuale diserbo del filare;
- Irrigazione in funzione della piovosità, tipo di terreno, fase fenologica e determinazione del sistema irriguo più idoneo in senso economico in funzione alla disponibilità irrigua;
- Difesa fitosanitaria sotto gli aspetti del tipo (lotta integrata; biologica o altro), dei principi attivi impiegati (tossicità per l'uomo, selettività nei confronti degli insetti utili, spettro d'azione, persistenza, periodo di carenza, ecc.), dei volumi di miscela distribuiti per ha, dell'efficienza dei mezzi di distribuzione.

Nei riguardi di queste operazioni colturali, attenzione particolare va posta all'utilizzo delle attrezzature meccaniche perché ormai il vigneto è diventata una coltura altamente se non totalmente meccanizzata; è così che potatrici invernali, cimatrici e spallonatrici, attrezzi per la gestione del suolo, irroratrici ed aeroconvezione oppure pneumatiche, ecc. vengono proposte al viticoltore con modelli diversi e soluzioni sempre più innovative per cui la scelta dovrà cadere su macchine all'altezza del problema e con costo di gestione accettabile ed anche in questo caso l'Agronomo può fornire il suo valido contributo.

Menzione particolare meritano poi le operazioni di raccolta: di anno in anno va aumentando la percentuale del vendemmiato a macchina, crescita parallela al miglioramento ed all'affinamento delle attrezzature stesse, particolarmente nei riguardi della qualità del prodotto e della riduzione delle perdite.

L'introduzione della vendemmia meccanica ha portato degli indubbi vantaggi al settore viticolo, ma contemporaneamente ha coinvolto anche quello enologico: le cantine devono essere preparate ad accogliere un prodotto diverso da quello vendemmiato a mano, con minore necessità di rasatura, ma più facilmente ossidabile e più soggetto a fermentazioni anomale.

Dal punto di vista organizzativo diventa perciò importante raccordare, come già succede per qualche cantina cooperativa, le operazioni di raccolta in base alle varietà, allo stato di maturazione della stessa varietà in base all'areale (tipo di terreno in particolare) di produzione, con le esigenze di lavorazione enologica che, possibilmente, non devono subire ingolfamenti o rallentamenti: l'Agronomo può verificare lo stato delle uve in campagna attraverso parametri quali il contenuto zuccherino, pH, acidità totale e programma di conseguenza la raccolta in modo adeguato.

Come si può quindi vedere la presenza dell'Agronomo risulta fondamentale in tutte le fasi di coltivazione del vigneto, dalla scelta del terreno ove fare l'impianto fino alla pigiatura in cantina: l'ottica rimane sempre quella di ottenere un prodotto qualitativamente superiore come richiede il mercato, evitando inutili sprechi e riducendo al minimo i costi.

Dott. Adriano Caffari